

PERNUMIA, BATTAGLIA E DUE CARRARE SI MOBILITANO

La C&C resta una bomba da disinnescare I rifiuti tossici possono straripare dal sito

Richiesti alla Regione 2 milioni all'anno per rimuovere 44 mila tonnellate di materiale e mettere in sicurezza il capannone

Gianni Biasetto / PERNUMIA

Un piano pluriennale di finanziamenti che preveda la messa a disposizione di due milioni di euro l'anno per la rimozione totale del materiale nocivo e la messa in sicurezza del sito industriale ex C&C in via Granze a Pernumia. È quanto chiedono alla Regione Veneto i comuni di Pernumia, Battaglia Terme e Due Carrare con una delibera approvata all'unanimità nei giorni scorsi dai rispettivi consigli comunali. Le tre municipalità invitano altresì la Giunta regionale a valutare la possibilità di intraprendere ogni azione di rivalsa verso la ditta proprietaria del sito, intesa a recuperare quanto già anticipato sulle spese sostenute e che si sosterranno per la definitiva soluzione dell'intervicenda.

FABBRICA DEI VELENI

Nei capannoni di proprietà della ditta Cedro Srl, chiusi da 16 anni, sono ammassate ancora 44 mila delle 52 mila tonnellate di rifiuti pericolosi presenti all'atto del sequestro del capannone da parte della Magistratura (2005). A seguito dell'indagine riguardante un traffico illecito di rifiuti tossici denominata "il mercante dei rifiuti". Dalle analisi commissionate nel 2007 dalla Provincia di Padova ad una società di Cinto Euganeo, è stato accertato che gli scarti "sono pericolosi per presenza abbondante di idrocarburi e di vari metalli pesanti (cromo, nichel, rame...)". Viene assegnato ai rifiuti il codice Cer 19 03 04 e viene stimato un costo di smaltimento tra i 9,2 e i 12,4 milioni di euro.

IRISCHI PER LE PERSONE

Nella richiesta di finanziamenti alla Regione le tre municipalità evidenziano le criticità che potrebbero portare a quello che definiscono un "disastro ambientale". Ad iniziare dal pericolo del cedimento strutturale dei capannoni che sono stati costruiti negli anni



Uno scorcio del capannone della C&C di via Granze a Pernumia dove sono ammassate ancora 44 mila tonnellate di rifiuti tossici dopo il sequestro del 2005

'70 del secolo scorso e che da 16 anni, a livello di strutture portanti, non hanno subito alcuna manutenzione. I cumuli di rifiuti corrodono le colonne in acciaio, spingono le pareti e fanno sprofondare il pavimento. Nel 2011, al punto 6.6 della relazione della Tesi Engineering, la ditta incaricata dalla Provincia ad eseguire le verifiche si legge: «Risultano segni evidenti di ammaloramento alle strutture portanti (pilastri interni) che sono a contatto con i rifiuti stoccati. Si evidenzia inoltre in più punti lo spanciamiento verso l'esterno delle pareti dei capannoni dovuto alla spinta del materiale. In questa situazione, senza la preventiva rimozione dei rifiuti e un preliminare intervento di manutenzione straordinaria

per la copertura che ne garantisca l'impermeabilità, è da temere un rapido peggioramento della situazione che porterebbe al collasso delle strutture».

QUELLO CHE È STATO FATTO

Dopo le operazioni di caratterizzazione dell'area e dei capannoni, con uno stanziamento di mezzo milione di euro della Regione tra il 2014 ed il 2015 è stato rimosso il 3/4% del materiale contenuto nei capannoni. Alla fine del 2014 la Regione stanziò 1,5 milioni di euro per l'asporto di altri rifiuti contenuti nel capannone che ha una superficie di 10.637 mq. A febbraio del 2018 il comune di Pernumia pubblica un bando di gara per la rimozione di oltre 4.500 tonnellate

di rifiuti speciali non pericolosi e 1.200 tonnellate di scarti speciali. Il bando viene annullato a causa della modifica della normativa e subito dopo riproposto con scadenza luglio 2018. I lavori non sono ancora partiti.

PETIZIONE A BRUXELLES

Una petizione promossa dal comitato Sos C&C e sottoscritta da 2.350 cittadini è stata depositata nel 2013 alla Commissione petizioni di Bruxelles dall'eurodeputato Andrea Zannoni. A sollecitarne l'esito successivamente sono stati i deputati del M5S Eleonora Evi e Marco Zullo che un paio di mesi fa hanno fatto un sopralluogo nel capannone. Quello che si sa è che il tavolo A Bruxelles è ancora aperto. -

LE ASSOCIAZIONI

Sabato prossimo sit-in in via Granze per dar via ai lavori

Sul caso C&C di Pernumia si stanno mobilitando le associazioni La Vespa, Comitato Sos C&C e Coordinamento associazioni ambientaliste Parco Colli. Questo cartello di sigle ha organizzato per sabato 3 novembre, alle ore 11, un sit-in davanti ai capannoni di via Granze. «Vogliamo ribadire le istanze del territorio, siamo in attesa che inizino i lavori di rimozione della seconda tranche di rifiuti dai

capannoni della C&CA, affermano in una nota le associazioni. «Dopo quattro anni si dovrebbero vedere utilizzati quasi un milione di euro per rimuovere i rifiuti. Quando avverrà sarà un fatto positivo, ma certo non sufficiente per risolvere la situazione in modo definitivo. La spesa stimata per l'asporto completo è di 10 milioni di euro. In quel capannone degradato piove dentro e si formano pozzanghere di percolato di sostanze pericolose. Bisogna agire subito, prima che nel sito di Pernumia succeda un disastro ambientale». È evidente che se lo stabile cedesse in seguito a maltempo, ne scaturirebbe un inquinamento devastante.

